

Aspetti pedagogici dell'attività motoria per gli alunni disabili nelle scuole

5 settembre 2007

Dott.ssa Federica Bartoletti
federica.bartoletti@unibo.it

...per iniziare...
un dialogo con Serafino Rossini

insegnante di educazione fisica, laureato in
filosofia e pedagogia, docente di scienze
motorie presso Scienze della Formazione di
Modena e Reggio Emilia

*“Dalla psiocomotricità ad una diversa
educazione fisica-progetto di attività”*

CANEVARO, Andrea - ROSSINI, Serafino
Ed. Omega, Torino 1983

- Qual è l'attività motoria giusta
- per un bambino di 8 anni?
 - per un ragazzino di 13 anni?
 - per un bambino di 8 anni disabile?
 - per un ragazzino di 13 anni disabile?

**E' quella in cui lui/lei RIESCE A
FARE con IMPEGNO**

- **IMPEGNO**
- ZONA DI SVILUPPO PROSSIMALE
- MOTIVAZIONE
- PARTECIPAZIONE ATTIVA
- RESPONSABILITA'
- **VISSUTO** del bambino non tanto le competenze che sta dimostrando, ma **COME SI SENTE IN QUELLA ESPERIENZA**

La FINALITA' di tutte le esperienze
scolastiche è che devono
SERVIRE

“Scopo essenziale della scuola non è
tanto quello di impartire un complesso
determinato di nozioni, quanto di
comunicare al fanciullo la gioia di e il
gusto di imparare e di fare da sé,
perché ne conservi l'abito oltre i confini
della scuola per tutta la vita”

L'insegnante ha le competenze professionali e personali per osservare, analizzare, comprendere, gestire, la QUALITA' DEL VISSUTO DELL' ESPERIENZA, non riferita al CONTENUTO ma al BAMBINO.

Contenuto vs bambino

- **Se si pensa che la qualità del vissuto sia da intendere a livello di contenuto si punterà soprattutto sulle competenze disciplinari, si valuterà non tanto l'impegno ma il maggior rendimento disciplinare**
- **Se si pensa che la qualità del vissuto sia da intendere a livello del bambino, si mirerà ad agire su diversi e plurimi aspetti: il benessere, l'impegno, la motivazione, la partecipazione attiva, i diversi centri di interesse, ecc, si**

**IL SAPER FARE MOTORIO e'
IDEALE per tutti perché permette di
progettare, attualizzare, esperire
una PLURALITA' DI ESPERIENZE,
PLURALITA' DI MEDIATORI,
MOLTEPLICITA' VISSUTI
POSITIVI.**

Come si può svolgere l'esperienza motoria in un gruppo di bambini/ragazzi, e in un gruppo di bambini dove c'è un bambino disabile?

La risposta è la stessa di prima e si collega alle finalità di un vissuto positivo e che impegni il ragazzo

ATTIVITA' FUNZIONA SE CIASCUNO E' NELL'ATTIVITA', se tutti stanno partecipando, se a tutti è richiesto impegno.

Lo scopo che muove ogni proposta educativa, didattica, di attività deve essere che funzioni per tutti, l'insegnante dovrebbe avere questa
INTENZIONALITA'

PROPOSTA DI ATTIVITA':

- **FUNZIONA**
- **NON FUNZIONA**

**SE FUNZIONA è legittimata,
produce APPRENDIMENTO,**

ci si muoverà per:

- CONSOLIDARE**
 - IMPLEMENTARE**
 - DOCUMENTARE**
- gli apprendimenti**

TRE TIPOLOGIE DI APPRENDIMENTI DI CONTENUTI MOTORI

- MOTORI
- RELAZIONALI
- MENTALI

BISOGNA CREARE DELLE
COMPLICAZIONI

COMPLICAZIONI DI GENERE MOTORIO

- COORDINAZIONI
 - DIVERSITA' DI MATERIALI E STRUMENTI
 - CORPO
 - LATERALITA'
 - MANUALITA' FINE-GROSSOLANA
 -
- (ES. MATTONELLA/SEDIA/TAVOLO)

COMPLICAZIONI DI GENERE RELAZIONALE

- DA SOLI
- IN COPPIA
- DI GRUPPO (PICCOLO, MEDIO, GRANDE)
- DI RUOLO
- DI REGOLE
- DI SCONTRO (gestione del conflitto)
- DI AGONISMO

COMPLICAZIONI DI GENERE MENTALE

(per semplificazione inteso come tutto ciò
che implica l'utilizzo del pensiero)

- Acquisizione di conoscenze (linguaggio, regole, tempi, strumenti)
- Attenzione
- Memoria
- Comunicazione
- TRASFERIBILITA' delle competenze
-

SE NON FUNZIONA, e in particolare non funziona per il bambino disabile che rimane ESTERNO, ESCLUSO, NON PARTECIPANTE, non crolla la competenza professionale dell'insegnante perché ci SI ORGANIZZA, diverse prove di organizzazione sui tre versanti:

- motorio
- relazionale
- mentale

Prima organizzazione è provare,
strutturare, agire situazioni di
PARTECIPAZIONE,
utilizzando la
ELEMENTARIZZAZIONE, LA
SEMPLIFICAZIONE
(esempio tiro al canestro, non
riesce allora tiro a una cosa, va
bene la sedia, la spalliera, ecc)

Non funziona ancora, secondo tipo di organizzazione è utilizzare le attività che si sa (grazie all'esperienza professionale) che sono una **GARANZIA** di funzionamento, per esempio darsi la mano in cerchio.

In tutte le situazioni ma soprattutto in questo caso è fondamentale per dare **ENTITA'** di qualità all'esperienza il **VALORE** che gli da e che esprime l'insegnante.

Se l'attività è legittimata da me insegnante, se so anche enfatizzarla allora sarà legittimata dai ragazzi e dai colleghi

Non funziona neanche questo, 2%
di situazioni, allora passo al terzo
tipo di organizzazione:

CHIEDO AIUTO/CONFRONTO:

- colleghi
- compagni di classe
- educatori
- genitori
- dottori
- persone significative
- altri professionisti

continua Serafino Rossini...

Mettiamo che due bambini si lancino la palla (o qualsiasi altra azione possibile), il mio sguardo si può orientare all'abilità del lanciarsi la palla, focalizzo quindi questo aspetto, ne fornisco un giudizio di "più o meno abili" ed agisco di conseguenza.

Vedo, definisco, giudico e agisco.

Invito ad allargare lo sguardo, si possono vedere altri aspetti celati in quella azione: "la soddisfazione dei bambini nella realizzazione di quell'azione, l'impegno di cooperazione per riuscire nel loro intento". La mia educazione a vedere mi ha portato a rivolgere lo sguardo alla loro abilità, ma posso imparare ad inforcare altri "occhiali" e prendere coscienza di come si è costruito il mio modo di vedere: e tutta la sequenza (vedo, definisco, giudico, agisco) cambierà forma e direzione.

"La realtà è molto più vasta di ciò che vedo: per pensarla devo vederla, ma se scambio ciò che vedo per l'intera realtà, invece di avvicinarmi ad essa mi allontano, invece di operare nella concretezza, opero

Quindi c'è la realtà che il mio sguardo vede e il mio pensiero pensa e giudica, ma c'è anche una realtà "altra", al di fuori di me, indipendente da me; due filosofie, due epistemologie a confronto, tra le quali suggerisco di non fare una scelta radicale e afferma: "Ci sembra più interessante la consapevolezza che sono possibili due modi diversi di rapportarsi alla realtà, rispetto alla scelta di uno di essi che escluda l'altro".

Si possono trattenere dentro di sé entrambe le matrici, ma la vita ci impone di agire, di intervenire, di rispondere e suggerisco di scegliere sulla base dei valori prioritari del nostro progetto educativo, domandandosi quale vantaggio/svantaggio produce il mio agire, a chi è rivolta la mia azione (a qualcuno o a ciascuno?), io che vantaggio ne traggio ...

E conclude: "Quando è in atto un dibattito interiore, qualunque scelta si compia, (...) finirà nell'analisi della propria riflessione e quindi nella dinamica della nostra costruzione personale, professionale e sociale".

...PER CONTINUARE
TERMINATA LA FORMAZIONE IN
PRESENZA....

....MATERIALI DI
APPROFONDIMENTO
RIFLESSIONE E CONFRONTO

“a scuola con il corpo” (Movimento di Cooperazione Educativa)

Se il corpo è il luogo precipuo della nostra identità, del nostro processo trasformativo, “nei luoghi della vita e della formazione il corpo è il più delle volte un invitato di pietra, necessario ma imbrigliato, costretto all’immobilità, a far tacere i suoi bisogni, a disciplinare le sue infinite aperture al mondo”.

L’importanza della “costruzione di scenari educativi integrati”, dichiara la limitatezza del modello “energetico” del corpo e assume come prospettiva integratrice quella del corpo-relazione: “Una visione complessa che potremmo definire di natura relazionale, olistica, globale e dinamica”. Anziché oggetto il corpo viene considerato “campo”, luogo di trasformazione personale e collettiva, territorio di confine, di contatto emotivo, sfondo e contesto per un’esperienza relazionale ed educativa da intendersi come evento intersoggettivo.

(Ivano Gamelli docente di psicomotricità Università

Il senso dell'integrazione

Ciascuna persona ha in sé sia l'essenza-uomo, che è la stessa in ogni essere umano, sia le parti interagenti, che vengono ad unirsi a quelle essenziali non per costituire l'essere, ma per costituirlo in modo determinato

Ciascuna persona, al di là delle sue condizioni psico-fisiche o sensoriali, è un soggetto capace di scoprire, esprimere ed offrire il proprio originale contributo al vivere comune.

“La presenza, nella vita sociale, di giovani o adulti in qualche modo diversi dal modello di normalità, che è presente nel nostro immaginario, è una grande occasione per scoprire un nuovo concetto di “valore”.

“In essi (alunni/e handicappati/e) esistono potenzialità conoscitive, operative e relazionali spesso bloccate dagli schemi e dalle richieste della cultura corrente e dal costume sociale”[\[1\]](#).

[1] Dal Documento conclusivo dei lavori della Commissione Falcucci 1975, p.1

L'ingresso nella scuola comune alunni/e handicappati/e va letta come “irruzione di realtà”, realtà che fino ad allora era rimasta nascosta in istituti o in famiglia e che non aveva potuto godere di un preciso diritto costituzionale “la scuola è aperta a tutti (art. 34)”.

L'integrazione nella scuola comune di persone con una propria originalità/ singularità dà concretezza al concetto di <cittadinanza>: essere cittadino vuol dire godere di diritti e nel contempo avere doveri, secondo le leggi allo stato a cui si appartiene.

La Costituzione italiana all' art. 2 fa espresso riferimento al diritto di personalità/identità del singolo. [1]

Diversità e identità sono concetti che si interfacciano e che partono dal presupposto dell'uguaglianza differenziata: uguaglianza di tutti gli uomini e di tutte le donne sul piano umano e civile, differenza sul piano biologico, psicologico e sociale.

La vera democrazia è la società che si costituisce come custode dell'irripetibilità del singolo” [2]

[1] Art. 3 “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge ...”²⁷

[2] Giuseppe Flores D'Arcais in *Dizionario di Pedagogia*

Ricaduta nel contesto scuola

L'eterogeneità degli allievi non è un fatto propriamente scolastico; non è uno ostacolo che deve essere ridotto a tutti i costi, è un'opportunità da cogliere per promuovere una nuova socialità, rispettosa delle differenze”[\[1\]](#)

La prospettiva pedagogica dell'integrazione è complessa e strutturale, valida non solo per chi è handicappato e può raggiungere una realtà più ampia e articolata (culture diverse, svantaggi, disagi sociali ...) [\[2\]](#)

[\[1\]](#) P. Meirieu *L'educazione degli handicappati. Dai primi tentativi alla pedagogia moderna* La nuova Italia, Firenze, 1960

[\[2\]](#) A. Canevaro dall'introduzione al libro di Mariangela Giusti *Disabilità e scuola superiore* ... La nuova Italia, Firenze, 1996, p.x

La pedagogia speciale non è necessariamente legata ad interventi aggiuntivi. E' piuttosto una lettura particolare della pedagogia”[\[1\]](#)

“Una scuola che organizzandosi in forme operative più ricche e più varie, offre agli alunni una possibilità di (maggiore) maturazione”[\[2\]](#)

“Le classi che attuano l'integrazione arricchiscono ogni alunno dandogli l'opportunità di imparare dagli altri, di occuparsi degli altri”[\[3\]](#)

[\[1\]](#) A. Canevaro dall'introduzione al libro di Mariangela Giusti *Disabilità e scuola superiore ...* La nuova Italia, Firenze, 1996,

[\[2\]](#) Dal Documento conclusivo dei lavori della Commissione Falcucci 1975,

[\[3\]](#) W. Stainback. S. Stainback *La gestione avanzata dell'integrazione scolastica.*

“Ora non serve più una didattica speciale come metodo di insegnamento differenziato secondo l’handicap, ma una metodologia di insegnamento individualizzato che tenga conto del grado di maturazione intellettuale, psicologica, e degli strumenti sensoriali raggiunti dal singolo alunno handicappato e non”[\[1\]](#)

“La scuola è altresì consapevole che l’impegno di adeguamento organizzativo e didattico richiesto dall’integrazione, costituisce uno stimolo ulteriore al processo di innovazione”[\[2\]](#)

“Una seria politica dell’integrazione migliora la qualità dell’insegnamento”[\[3\]](#)

[\[1\]](#) Conclusioni dell’on. Falcucci al Convegno sopracitato

[\[2\]](#) Ispettore Tecnico Aldo Zelioli

[\[3\]](#) Dalla relazione del Ministro P.I. Luigi Berlinguer nel marzo 1999 al un Convegno sull’integrazione svoltosi a Roma

Art.1 Dichiarazione universale sui Diritti Umani

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti". Per raggiungere questa meta, tutte le comunità devono celebrare la diversità nell'ambito della loro comunità, e assicurarsi che le persone disabili possano godere di tutti i tipi di diritti umani: civili, sociali, politici, economici e culturali riconosciuti dalle varie Convenzioni internazionali, dal Trattato dell'Unione Europea e dalle varie Costituzioni nazionali."

I disabili rivendicano le stesse opportunità di accesso alle risorse sociali, come il lavoro, l'educazione scolastica e professionale, la formazione alle nuove tecnologie, i servizi sociali e sanitari, lo sport e il tempo libero, ed ai prodotti e beni di consumo (Dichiarazione di Madrid, 2003).

**LE DIAPOSITIVE DA 31 A 38 SONO STATE TRATTE DALL'ARTICOLO Sport e disabilità.
Il contributo delle scienze motorie nella prospettiva dell'integrazione di Rinalda
Montani ed Elisabetta Ghedin**

L'educazione fisica, l'attività motoria, i giochi e le attività ludiche mirate all'integrazione, la possibilità di avviamento alla pratica sportiva, come momento riabilitativo e di conquista di autonomia personale e di gratificazione per il miglioramento dell'autostima, sono strumenti educativi concreti ancora poco utilizzati.

«La promozione e l'attivazione di un processo di rielaborazione delle attività motorie [...] assume particolare un particolare significato per le persone con disabilità, che sentono l'esigenza di potersi esprimere anche tramite le attività motorie e sportive, riconoscendo al movimento e allo sport valenze educative, formative e sociali, non limitando tali attività ad ambiti dove si svolgono esclusivamente interventi di mera riabilitazione/rieducazione o attività sportive separate solo "per i disabili"» (L. De Anna,³² 2005, p. 39).

L'etica professionale impone a *tutti* gli insegnanti di essere preparati ad un intervento educativo efficace e tempestivo che, attraverso la valorizzazione delle capacità residue, conduca l'alunno disabile, anche il più grave, all'acquisizione di abilità importanti per il processo evolutivo e formativo finalizzato all'autonomia (Donati, 2003/2004).

È importante sottolineare che è possibile favorire attraverso l'attività motoria l'apprendimento di mezzi di relazione con la realtà esterna, di nuove possibilità di comunicazione e percezione del proprio mondo interno. Infatti, attraverso la scoperta della propria efficienza motoria, è possibile condizionare positivamente la

“dinamica maturativa”

L'indipendenza sul piano dell'azione diviene motivo di realizzazione e si ripercuote sul **comportamento cognitivo, investigativo ed affettivo favorendo una maggiore autonomia - nei limiti consentiti dal deficit specifico –, aumentando **l'autoefficacia**, cioè la capacità di raggiungere gli obiettivi preposti e dà materiale utile per costruire e **solidificare l'autostima** (Bandura, 2000).**

Attività motorie e sportive integrate, attraverso un'attività motoria calibrata sulle capacità e bisogni dell'alunno disabile, è un importante strumento educativo.

Infatti, oltre a favorire lo sviluppo cognitivo, diviene motivo di emancipazione e accrescimento, poiché il confronto con gli altri, la verifica o percezione immediata della propria efficienza, l'affinamento delle capacità autoregolative possono strutturare un

Fondamentale risulta essere la spinta pulsionale all'agire che nasce nella dimensione motoria, poiché essa rappresenta un ambito fondamentale di valorizzazione essendo agganciata all'esperienza immediata e concreta della corporeità.

- Sviluppo di potenzialità individuali
- incremento di capacità ed acquisizione di abilità
- integrazione in contesti di vita ricchi di relazioni significative
- possibilità di trovare elementi di successo e valorizzazione personale
- praticando, con alta motivazione e divertimento, un'attività particolarmente

L'attività motoria per la persona disabile è l'esaltazione delle sue, anche se pur residue, capacità e di ciò che sa fare, in un mondo che sempre gli ricorda ciò che non è in grado di essere e ciò che gli manca.

Infatti A. Carraro (2004) afferma che «orientarsi verso l'inclusività significa permettere a tutti coloro che si avvicinano alla pratica sportiva di raggiungere un livello base di abilità tecniche, di provare piacere nell'impegno e nello sforzo prodotti e di non essere esclusi in quanto "meno adatti"» (p. 978).

In questo senso, l'avviamento alla pratica sportiva si inserisce nel processo di integrazione sociale come strumento importante, che consente all'educatore di creare legami forti tra il giovane disabile e il mondo esterno, legame che si rinsalda nel tempo e gli consente di avere una
ulteriore dimensione evolutiva entro cui formare

Nell'attività sportiva, infatti, viene stimolata la crescita attraverso il gruppo, nonché la valenza formativa e le occasioni di apprendimento che si verificano al suo interno.

Esperienze fondamentali come appartenere ad una squadra, confrontarsi con gli altri e condividere le emozioni suscitate dall'attività, favoriscono la crescita personale nella sua dimensione relazionale.

Una simile funzione socializzante ne rende la pratica ancora più importante per il disabile: sperimentare la vita di gruppo costituisce una notevole opportunità di sviluppo e, al contempo, permette di apprendere modelli di comportamento più appropriati al vivere sociale (Wehman e Schleien, 1981).

Nell'attività motoria le persone-alunni si trovano direttamente a contatto con l'altro, corpo a corpo, per costruire qualcosa insieme, per condividere un'esperienza piacevole, dimostrando che il lavoro di gruppo porta a risultati superiori di quello individuale.

“Nella “comunità di pratiche” (Vygotskij e Bruner) vige una partecipazione legittimata di tutti i membri, dai meno competenti (periferici) ai più esperti (centrali), dove per pratiche si intendono tutte quelle forme di esternalizzazione che permettono al soggetto di prendere parte, attraverso la realizzazione di “opere” significative e condivise alla costruzione della cultura” (Santi, 2004, p. 694).

La grande scommessa pedagogica che la istituisce, e che istituisce la scuola, è di essere un ambiente generativo in cui imparare a pensare e imparare le abilità per la vita. Quindi un laboratorio, un apprendere facendo, che sia contesto e metodo di co-costruzione di specifiche intelligenze, di intelligenze che si intrecciano, si specificano per potersi di nuove intrecciare, e la messa a punto delle condizioni, degli ingredienti che permettono alle idee innovative a ai progetti educativi di lievitare e di fare la scuola: la diversità, personale e culturale, come risorsa, le abilità per apprendere, le situazioni efficaci in senso scolastico, l'affettività come sostegno per l'intelligenza e la produttività dell'intelligenza a seconda del segno positivo o negativo dell'affettività, la resilienza e le parole per sentire e sapere di avere, essere, potere.

OBIETTIVO SPECIFICO DELLA PEDAGOGIA: promozione delle potenzialità individuali nelle differenti età della vita.

La didattica può far fruttare le potenzialità del gruppo e del lavoro di gruppo. Ciò richiede:

- **buona conoscenza delle caratteristiche e dei bisogni di una certa fascia di età,**
- **buona conoscenza delle caratteristiche e dei bisogni dei singoli soggetti,**
- **padronanza di competenze disciplinari e progettuali tali da saper definire i processi da attivare e i prodotti da conseguire,**
- **i contesti da mettere a punto e le consegne operative.**
- **congruenza e causalità dinamica tra scopi e organizzazione del gruppo e lavoro di gruppo, sia a livello di team docente/equipe educativa sia a livello di allievi/utenti.**
- **Implica una conduzione democratica, uno stile collaborativo, una funzione docente/educativa che**

gruppo

Dal punto di vista educativo: un gruppo è un insieme di soggetti-persone che condividono contesti e relazioni intese a riconoscere e a promuovere le potenzialità individuali nelle differenti età della vita.

Dal punto di vista formativo: il gruppo è un insieme di due o più soggetti-persone che realizzano rapporti di interdipendenza e coordinano le loro azioni e comunicazioni in specifici contesti al fine di perseguire l'apprendimento e la co-costruzione di identità, intelligenze e significati. (p.26)

Libri Sport-handicap tratto dal sito del CDH di Bologna www.accaparlante.it/cdh

- ***Manuale di informazione sull'handicap* / Antonio Guidi, Danilo Massi - Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello stato, 1992**
- ***Attività motorie per portatori di handicap* / Sezione sportiva handicappati Persiceto, Bologna. – San Giovanni in Persicelo (Bo), 1991**
- ***Giochi, sport ed esercizi per i disabili fisici* / Ronald C. Adams, Jeffrey A. Mc Cubbin, Alfred N. Daniel, Lee Rullman. – Padova : Piccin Nuova Libreria, 1988**
- ***L'associazione sportivo nell'ambito delle federazioni sportive nazionali: Analisi e proposte, Enti pubblici territoriali e associazionismo sportivo di base, Federazioni, CONI e associazionismo sportivo di base / CONI, Commissione interfederale associazionismo sportivo. – Roma: Servizio promozione sportiva, 1982***
- ***Spazio aperto: Scambi e proposte fra realtà dell'handicap e coscienza sociale* / Presidenza Giunta Provinciale Trento, - Trento, 1990**
- ***Atti del 2° Convegno studi sulle associazioni sportive siciliane per disabili, Palermo 19 Novembre 1988 / CONI, FISHA***
Federazione italiana sport handicap, Comitato regionale della

- ***OTIS: Quaderni tecnici per l'impiantistica sportiva.*** Normative tecniche federali per gli impianti sportivi / CONI Centro studi impianti sportivi. – Roma, 1988
- ***Il cavallo e l'handicap.*** La riabilitazione equestre nei suoi Aspetti Psico- Pedagogici e terapeutici nei soggetti handicappati. / Angela Ravioli. – Bologna, 1989
- ***Idoneità allo sport agonistico per atleti su sedia a ruote*** / Gruppo di studio Direzione e definizione della ricerca, Prof. Marco Marchetti, Centro di riabilitazione Neuromotoria S. Lucia, Roma: Centro Ricerche, 1992. – (sezione ricerche I Quaderni)
- ***Premio Victory : 27 Novembre 1987*** / ASHAM Associazione sportiva handicappati Modena, Comune di Modena, Amministrazione provinciale di Modena. – Modena, 1987
- ***La guida individuale nella fase presportiva della rieducazione equestre*** / ANTRE Associazioni Nazionale Italiana per la rieducazione Equestre e l'equitazione ricreativa per handicappati, Guya Mina. – Milano, 1982
- ***Riabilitazione equestre: Aspetti neurologici dell'et evolutiva*** / Antonella Capponi, ANIRE. – Milano, 1979
- ***Rieducare con l'equitazione*** / Rene De Lubersac, Hubert Lallery. – Milano: IGIS edizioni, 1977
- ***Riabilitazione equestre: Componenti psicologiche e neuromuscolari.***

Estratto dalla tesi di specializzazione discussa dalla dott.ssa Maria Elda Garra presso l'università degli studi di Milano anno ⁴³

- ***Psicologia e handicap: Emarginazione, integrazione sociale e realtà psicosomatica riabilitativa* / Luigi Silvestrelli. – Roma: Bulzoni Editore, 1983. – (Quaderni Psicopsicologia della devianza)**
- ***Manuale del medico dello sport* / Piovano. Giuseppe Piovano. Luca. – Padova: Piccin, 1987**
- ***Handicap in movimento: L'intervento di attività motorie degli operatori dell'uisp con i ragazzi (Bologna 1977/1983)* / UISP comitato Provinciale di Bologna . – Bologna, 1983 Quater**
- ***Centri di sport Terapia: Guida tecnica di atletica leggera, pallacanestro, nuoto per paraplegici, cerebrolesi, amputati e poliomielitici* / FISHA , servizio promozione sportiva. – Roma**
- ***Convegno internazionale sui problemi medici e sociali dell'handicappato: Atti del convegno internazionale, Milano 8/5/82* / AIAS di Milano, Fondazione G. Sanvenero Rosselli di Milano, Regione Lombardia, Assessorato Assistenza e sicurezza sociale. – Milano, 1983**
- ***Che cos' la paraplegia: L'invalidità, la vita familiare e sociale, l'abilitazione e i mezzi di trasporto, il lavoro* / J.J.Walsh, comitato per la riabilitazione. – Firenze: Libreria Editrice Fiorentina, 1976 – (Riabilitazione e sicurezza sociale)**
- ***Atleti pi : Le problematiche, la preparazione psico-fisica e l'attività sportiva del paraplegico* / Roberto Girelli. – Verona: Edizioni G.A.L.M. , 1987**
- ***L' Educazione motoria dei minorati della vista : Il gioco e lo sport* Michele Allegro. – Roma : Armando Editore, 1993. – 126 p. , bibl.**

- ***Sport e handicap : Risultati di un' esperienza di attività motoria con ragazzi portatori di handicap /*** Lorenzo Schiavina, Anna Bazzanini, Linda Rumiatti, Renzo Pomelli, ANFFAS Gruppo sportivo Terapeutico di Ferrara. – Ferrara : s.e. [1985]
- ***Insieme. Un modo di essere : Documentazione sull'esperienza biennale per l'inserimento dei portatori di handicap nei centri Olimpia/*** Amministrazione provinciale di Alessandria. Amministrazione comunale di Alessandria, CONI Comitato Provinciale Alessandria. – Alessandria: s.e., 1987. – 228 p. , schede + relaz.
- ***Sci e handicap : Documentazione del I corso di orientamento e formazione professionale per l'insegnamento dello sci alpino e nordico agli handicappati /*** a cura di Francesco Gheza, Umberto Dell'acqua, Isidoro Brugnoli, Federazione Italiana Sport Invernali Commissione Scuole e Maestri, Provincia autonoma di Trento, Assessorato Istruzione.- Trento. s.e.; Nuova Spampa Rapida, 1983.
- ***Insieme. Un modo di essere : Conclusioni sulla sperimentazione per l'inserimento dei portatori di handicap nei Centri Olimpia .*** Volume II e mezzo / Amministrazione Provinciale di Alessandria.- Alessandria: s.e. , 1989. - 130 p.
- ***Gli handicap : Approcci psicologici medico-pedagogici riabilitativi /*** Celestino Turco. – Napoli : C.R.A.P., 1992.- 604 p., bibl.
- ***Handicap e sport : L'impegno del centro socio-educativo nelle attività motorie e riabilitative /*** Settore Servizi Sociali della Provincia di Milano, a cura di Giuseppe Castelli. – Milano: Edizioni UNICODI I 1995 – 166 p

- ***Sportivamente abili : guida metodologica per gli operatori delle attività sportive adatte ai disabili / Durante. , Ferrero V., Marchetti M., Tedeschi A.. – Roma: Aranblu Editore, 2001. – 86 p.***
- ***Tennis & handicap : il tennis con soggetti portatori di handicap mentali e fisici / Massimo Moschini, Luciano Orsatti. – Roma: Società Stampa Sportiva, 1995. – 291 p.***
- ***Liberi di vivere come tutti / Presidenza del consiglio dipartimento per gli affari sociali. – Roma : Presidenza del consiglio, 1999 In: 229***
- ***Elementi di pallacanestro in carrozzina : Appunti tecnici per l corso F.I.P.- F.I.S.Ha. per tecnici regionali di basket / Duccio Piras, CONI, Federazione Italiana Sport Handicappati, Scuola dello sport. – Tivoli (RM), 1982***
- ***L'apollo sportivo : Poemetto grafico sonciotonico in versi handicapsillabi / Antonio Franceschetti, Francesco Soncini. – Torino: Casa Editrice A. & C., 1984***
- ***Tutti in campo per una città multiculturale / a cura de Associazione volontari “ il cavallo bianco “, Polisportiva De Rossi, Associazione Volontari Progetto Insieme. – Roma : s.e., 1994. – 54 p.***
- ***I diritti del cittadino / ITAL, a cura di Luca Pancalli . – Roma: ITALEDIT,1994. - 244 p., elenco indirizzi ITAL***
- ***Handicappati : la nuova cittadinanza / Salvatore Nocera. – Torino : SEI, 1995.- 151 p.bis***
- ***L'integrazione nel tempo libero / Giovanni D' Inc. – I.- Parma : 46
Centro Provinciale di documentazione per l'integrazione***

ANCORA BIBLIOGRAFIA

- Bandura, A., (2000). “*Autoefficacia. Teoria e applicazioni*”, Edizioni Erickson, Trento.
- Caldin R., Succu F. (a cura di), *L'integrazione possibile*, Pensa, Lecce, 2004
- Carraro A. (2004). “Educare attraverso lo sport: una riflessione critica”, *Orientamenti Pedagogici*, 51 (6), 969-980.
- De Anna L. (2005). “Progettare e promuovere Attività Motorie e Sportive Integrate nella formazione di persone con disabilità”, *L'integrazione scolastica e sociale*, 4 (1), 39-45.
- Donati D. (2003/2004). “*Integrazione, salute e qualità della vita come obiettivi curricolari*”,
- <http://www.univirtual.it/ssos/sos%20400/2003/download/Area%20didattica/Didattica%20Speciale%201-M04-03-04%20donati.pdf>
- Santi M. (2004). “Didattica e cultura dell'integrazione. Dalle definizioni ai significati”, *Studium Educationis*, 3, 207-227

ANCORA BIBLIOGRAFIA

- Cartacci F., Dall'azione alla narrazione, in "Infanzia" n° 9.10, Bologna 2004.
- Gamelli I., Il tempo incarnato della formazione, in "Psicomotricità" n° 22, Corpo Nove, Milano 2004.
- Gamelli I., La formazione di un educatore e di una educatrice sensibili, in "Infanzia" n° 9.10, Bologna 2004.
- Manuzzi P., Le ragioni del corpo, in "Infanzia" n° 7.8, Bologna 2004.
- Nicolodi G., Gli elementi corporei della relazione educativa: i fili e la trama, in "Infanzia" n° 9.10, Bologna 2004.
- Rossini S., Modi di vedere e di essere dell'insegnante, in "Infanzia" n° 9.10, Bologna 2004.

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **QUALE PSICOMOTRICITA' ? VOLUME 1:
EDUCAZIONE, RIABILITAZIONE, TERAPIA**
ALBANESE, Antonietta - PAVAN, Benito Ed. Del Cerro, Pisa 1985, pp. 42 In questo quaderno gli A. evidenziano i tre principali settori di utilizzo della psicomotricità: quello educativo, quello riabilitativo, quello terapeutico e rilevano come le tre figure professionali preposte ai suddetti ambiti di intervento necessitano di uno specifico iter formativo universitario.
- **QUALE PSICOMOTRICITA' ? VOLUME 2:
INDICAZIONI PRATICHE PER LA EDUCAZIONE
PSICOMO-**ALBANESE, Antonietta - PAVAN, Benito Ed. Del Cerro, Pisa 1987, pp. 62 In questo secondo quaderno si definiscono in termini inequivocabili le modalità di osservazione, la specificità degli obiettivi, il tipo degli interventi necessari. Numerosi schemi sostengono la descrizione dei procedimenti e ne facilitano la utilizzazione in sede pratica.

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **CORPO E MOVIMENTO - EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO MOTORIO** ARNAUD, Pierre - BROYER G, rard (a cura di) Ed. Borla, Roma 1989, pp.291 Aspetti biologici, sociali e psicologici. Un'introduzione alla teoria e alla pratica della "psicomotricità" non solo a scopi terapeutici, ma più in generale in tutti i suoi aspetti categoriali e normativi: sviluppo psicomotorio, aspetti psicosociali, apprendimento motorio, pedagogia. L'esperienza francese.
- **LA PRATICA PSICOMOTORIA - RIEDUCAZIONE E TERAPIA** AUCOUTURIER, B. - DARRAULT, I. - EMPINET, J.L. Ed. Armando, Roma 1986, pp. 259 L'opera, prodotto di una collaborazione tra autori con formazione e impegno professionali differenti, propone un'analisi originale della pratica psicomotoria. Divisa in due parti, la prima riguarda la formazione dello psicomotricista, la seconda l'ambito tecnico, la competenza ad attivare il piacere sensorio-

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **PSCICOMOTRICITA' E RILASSAMENTO PSICOSOMATICO** BIRAN, G.B. - COSTE, J.C. Ed. Armando, Roma 1983, pp.287
Una guida per il terapeuta nel complesso campo delle ricerche intorno alla "corporeità" come contatto con il mondo, come espressione-comunicazione, alla luce dei risultati sia della scuola neurofisiologica, sia di quella basata sull'osservazione e la coscienza gestuale, sia di quella fenomenologica.
- **GIOCHI PSICOMOTORI E SENSOPERCETTIVI PER LA MATURAZIONE GLOBALE DEL BAMBINO** BONTEMPI, Anna Maria Ed. La Scuola, Brescia 1985, pp. 128 Dall'introduzione dell'A.: "I giochi possono essere di aiuto all'educatrice per un'azione educativa differenziata a seconda delle necessità di gruppo, oppure individuali, del bambino. Un Quaderno di Controllo permette all'educatrice di rilevare con brevi annotazioni progressi e lacune."
- **UN BAMBINO DI POCHE PAROLE** WILLE, Anne-Marie Ed. Marrapese, Roma 1994, pp. 263 L'esperienza descritta in questo libro con estremo rigore scientifico e grande partecipazione affettiva si basa sul trattamento di un numero elevato di bambini autistici, diagnosticati precocemente e trattati con risultati davvero incoraggianti nell'arco di circa quattro anni.

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **TURBE PSICOMOTORIE NEL BAMBINO - METODO PER LA RIEDUCAZIONE PSICOMOTORIA** BUCHER, Huguette Ed. Armando, Roma 1974, pp. 310 L'opera nata dalle lezioni alla Facoltà di Medicina dell'Università di Parigi offre una documentazione ampia in molteplici prospettive, giustificate sia sul piano teorico sia sul piano tecnico con suggerimenti pratici e indicazioni esercitative.
- **DALLA PSICOMOTRICITA' AD UNA DIVERSA EDUCAZIONE FISICA - PROGETTO DI ATTIVITA'** CANEVARO, Andrea - ROSSINI, Serafino Ed. Omega, Torino 1983, pp.165 Questo lavoro è frutto di una ricerca sulla scuola elementare fatta in collaborazione con l'U.S.L. N.36 dell'Emilia-Romagna e del "Gruppo integrazione ed educazione psicomotoria" operante attorno alla cattedra di Pedagogia Speciale della Università di Bologna, dai quali è venuto lo stimolo e la sollecitazione.
- **IL BAMBINO IPERCINETICO E LA TERAPIA PSICOMOTORIA** WILLE, Anne Marie Ed. Armando, Roma 1989, pp. 135 Il libro è la sintesi tra un'esperienza clinica con bambini che presentano difficoltà di controllo emotivo e neurologico della propria motricità (sindrome ipercinetica), e la terapia psicomotoria. Si rivolge a tutti gli operatori dell'infanzia nonchè alle famiglie coinvolte in questo problema dell'età evolutiva.

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **PSICOMOTRICITA' E PROCESSI EDUCATIVI** CANNAO, A. - MORETTI, G. - GALLI, M.T. - VICO, G. Ed. Vita e Pensiero, Milano 1980, pp. 101 Il volume prende in esame i problemi della psicomotricità, dell'educazione psicomotoria e quello dei loro rapporti con i processi educativi alla luce di un solido-impianto teorico e cercando di orientare gli educatori verso una prospettiva di rinnovamento nella programmazione.
- **CLINICA DELLA PSICOMOTRICITA'** CARLI, Lucia - QUADRIO, Assunto Ed. Feltrinelli, Milano 1981, pp. 504 Questo libro raccoglie una serie ragionata di studi e ricerche effettuate da ricercatori che, in tempi diversi, si sono trovati ad operare al Centro di biopsicopatologia infantile all'Ospedale H. Rausselle di Parigi, cui si devono fondamentali contributi teorici, sperimentali, applicativi in campo psicomotorio.
- **LA PSICOMOTRICITA' NELL'EDUCAZIONE FISICA E NELLA GINNASTICA MEDICA** CAVELLI, Piero Ed. Sperling e Kupfer, Milano 1990, pp.348 L'opera affronta il tema della psicomotricità con la mentalità del medico, aperto tuttavia alla complessa problematica educativa. Corredato da numerosi grafici e tabelle, il libro si propone come strumento di conoscenza e analisi, ma anche come stimolo per ulteriori indagini e approfondimenti.

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **PSICOMOTRICITA' E SPAZIO-TEMPO: STRUTTURE E RITMI**
CAZZAGO, Pietro Ed. La Scuola, Brescia 1984, pp. 283 Dalla premessa: "Questo lavoro è stato scritto per fornire un contributo teorico-pratico in un campo di ricerche psicomotorie di grande spessore educativo, ma scarsamente esperito nelle nostre scuole; intendiamo riferirci alla educazione stutturoritmica che è uno strumento educativo di notevole interesse."
- **ATTIVITA' MOTORIA TERAPEUTICA PER BAMBINI** CRATTY, Bryant J. Ed. Brenner, Cosenza 1981, pp. 424 Dalla prefazione dell'A.: "Chiunque passi in rassegna la letteratura sperimentale disponibile non può che stupirsi per tutto quello che non si conosce sulla educazione fisica terapeutica. Si spera che il contenuto di questo libro voglia ispirare lo studioso ad approfondire alcune delle questioni."
- **L'ATTIVITA' MOTORIA E L'EDUCAZIONE DEI RITARDATI**
CRATTY, Bryant J. Ed. Brenner, Cosenza 1979, pp.357 Dalla presentazione: "L'A., profondo studioso di questi argomenti, affronta nel libro un aspetto di importanza primaria nella problematica del ritardo mentale, quello legato alla motricità, e lo fa tenendo sempre presenti le esigenze pratiche dell'insegnante e del terapeuta."

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **EDUCAZIONE MOTORIA - INSEGNARE CON I NUOVI PROGRAMMI NELLA SCUOLA ELEMENTARE** GROPPPO, Mario Ed. Fabbri, Milano 1988, pp.207 Con i Programmi didattici 1985 la psicomotricità entra a far parte di diritto dell'educazione nella scuola materna ed elementare, non solo per i soggetti handicappati ma per tutti i bambini. A conclusione una bibliografia di tutte le opere più significative in lingua italiana sulla psicomotricità.
- **MOTRICITA' E MUSICOTERAPIA NELL'HANDICAP - CONSAPEVOLEZZA CORPOREA, MOVIMENTO,** KNILL, Marianne - KNILL, Christopher Ed. Centro Studi Erickson, Trento 1991, pp. 74 e 3 audiocassette L'obiettivo proposto da questi sei programmi di attività motorie non è solo quello di migliorare le abilità sensoriali, percettive e motorie, ma anche di incoraggiare e sviluppare la comunicazione. Ogni attività è accompagnata da un tema musicale, qui riprodotto su 3 audiocassette (AUD 19, 20, 21)
- **IL CORPO E L'INCONSCIO IN EDUCAZIONE E TERAPIA** LAPIERRE, André - AUCOUNTURIER, Bernard Ed. Armando, Roma 1982, pp. 175 Partendo dalla loro esperienza maturata nella scuola materna, nell'asilo nido negli ambienti psichiatrici e nella formazione degli adulti, gli A. si propongono di far rivivere, su una modalità corporea e tonico-emozionale, le tappe di evoluzione che sono state mal vissute.

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **LO SVILUPPO PSICOMOTORIO DALLA NASCITA A SEI ANNI - CONSEQUENZE EDUCATIVE DELLA** LE BOULCH, Jean Ed. Armando, Roma 1984, pp. 271 L'A. ha voluto realizzare la sintesi delle conoscenze attuali sullo sviluppo psicomotorio del bambino dalla nascita ai sei anni e trarne le conseguenze pratiche sul piano dell'intervento educativo. Le situazioni educative proposte interessano le educatrici di scuola materna e delle prime classi della elementare.
- **VERSO UNA SCIENZA DEL MOVIMENTO UMANO - INTRODUZIONE ALLA PSICOCINETICA** LE BOULCH, Jean Ed. Armando, Roma 1975, pp. 359 L'A. affronta il problema, interdisciplinare, del movimento umano, partendo dalla prospettiva globale di un recupero del corporeo al fine di giungere a conclusioni che dovrebbero risolversi in radicali innovazioni d'ordine educativo. Un libro utile agli insegnanti di ginnastica, agli educatori e rieducatori.
- **IL BAMBINO MALDESTRO** LE CAMUS, Jean Ed. Cappelli, Bologna 1983, pp. 131 L'A., che ha lunga esperienza di ricerca e di lavoro educativo, affronta il problema della rieducazione del disadattamento motorio del bambino, rispondendo a domande quali: è possibile l'opera di prevenzione? come si individuano le difficoltà motorie? quali sono le modalità di intervento? ecc...⁵⁶

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **L'EDUCAZIONE PSICOMOTORIA E LE ATTIVITA' FISICHE**
LOUDES, Jean Ed. Armando, Roma 1980, pp. 207 L'opera si rivolge non solo agli educatori di soggetti handicappati, ma a tutti gli insegnanti di educazione fisica, che attraverso queste nuove proposte possono far sì che la loro materia diventi un valido e importante presupposto a tutt'ol'apprendimento scolastico.
- **LA MUSICA DEL CORPO - MANUALE DI ESPRESSIONE CORPOREA** MARTINET, Susanne Ed. Centro Studi Erickson, Trento 1992, pp. 350 Il volume è basato sull'approccio psicomotorio secondo Jacques Dalcroze, i cui presupposti eminentemente pedagogici lo rendono adatto ad un uso molteplice, con adulti e bambini, in ambito sia riabilitativo sia educativo in senso lato.
- **GUIDA ALLE ATTIVITA' PSICOMOTORIE NELLA SCUOLA ELEMENTARE** MASSARO, Enrico - CINQUE, Sergio Ed. La Scuola, Brescia 1982, pp.176 Dalla premessa: "L'esigenza da cui nasce questo lavoro è quella di offrire elementi di conoscenza delle nuove forme didattiche e metodologiche (nate con la legge istitutiva della scuola media unificata, 1962), e insieme proporre, venti anni dopo, uno strumento di ragionata riflessione..."

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **L'EDUCAZIONE GESTUALE - CON OTTANTATRE ESERCIZI** ORLIC, M.L. Ed. Armando, Roma 1983, pp. 116 "Il metodo di terapia psicomotoria dell'A., applicato presso vari Istituti europei, si è dimostrato assai efficace nella terapia dei disturbi della personalità degli adulti, sia nei casi di nevrosi sia in quelli di tendenze dissociative."Utile anche per chi si occupa di educazione fisica, danza, ecc.
- **EDUCAZIONE PSICOMOTORIA E RITARDO MENTALE** PICQ, Louis - VAYER, Pierre Ed. Armando, Roma 1982, pp. 399 Il libro descrive minuziosamente i procedimenti educativi di base fino alle acquisizioni della scuola. Gli esercizi sono classificati in ordine logico: controllo e coscienza del proprio corpo, educazione delle condotte motorie di base, educazione delle condotte percettivo-motorie.
- **GIOCARE CON IL RITMO** PROCACCINI, Teresa - BALDIN, Fidel Ed. Armando, Roma 1984, pp.105 Gli A. affrontano in questo libro, accompagnato da una audiocassetta (cfr. 3.3.0/AUD 6), un aspetto fondamentale della formazione musicale e psico-fisica del bambino, la Ritmica mediante 80 piccoli pezzi, lungamente sperimentati nel Collegium Musicum di Latina, con bambini di varie età, fra cui alcuni handicappati.

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **DALL'OSSERVAZIONE AL PROGETTO TERAPEUTICO**
TRUCCO BORGOGNO, Eletta Ed. Omega Edizioni, 1992, PP. 191 Una guida per l'operatore nel passaggio dalla fase teorica a quella pratica, perchè come sostiene l'A. nella premessa al volume, "una metodologia di terapia psicomotoria comporta momenti tecnici, ma la difficoltà sta nell'applicarli, mantenendo un rapporto di rispetto nei confronti del soggetto".
- **EDUCAZIONE PSICOMOTORIA NELL'ETA' PRESCOLASTICA**
VAYER, Pierre Ed. Armando, Roma 1973, pp. 262 Secondo l'A. l'educazione psicomotoria prescolastica è parte essenziale della moderna psicopedagogia; egli ne descrive le tecniche con l'avvertenza però che esse sono soltanto "mezzi" che presuppongono "un nuovo stato d'animo" nell'approccio educativo, aderente all'esperienza vissuta.
- **EDUCAZIONE PSICOMOTORIA NELL'ETA' SCOLASTICA**
VAYER, Pierre Ed. Armando, Roma 1974, pp. 390 L'A. considera l'educazione psicomotoria una modalità educativa globale necessaria a qualsiasi bambino, al bambino normale come a tutti i bambini handicappati, per i quali egli esamina opportuni programmi educativi e suggerisce specifiche modalità di applicazione.

BIBLIOGRAFIA PSICOMOTRICITA'

- **DIALOGHI CON I FANCIULLI E ATTIVITA' PSICOMOTORIA** VAYER, Pierre - CARBONE, Paola Ed. Armando, Roma 1981, pp. 183 L'originalità dell'esperienza qui esposta dagli A. sta nel proporre di incentrare tutto il processo educativo sull'interazione corporea bambino-mondo nel suo doppio significato affettivo e semantico, condizione per l'emergere e il differenziarsi di dialoghi-scambi sempre più evoluti.
- **IL CORPO E L'AMBIENTE** VAYER, Pierre - MAIGRE, André Ed. Armando, Roma 1983, pp. 71 Con il linguaggio semplice e suggestivo delle immagini, gli A. indirizzano il loro messaggio soprattutto ai genitori. Le immagini rendono centrale l'importanza del corpo, principio dinamico che governa lo sviluppo del bambino e modo con cui egli entra in comunicazione con il mondo.
- **APPRENDIMENTO E DIFFICOLTA' PERCETTIVO-MOTORIE NEI BAMBINI** WEDELL, K. Ed. Brenner, Cosenza 1978, pp. 189 Dalla prefazione: "Lo scopo di questo libro è di esplorare quanto è stato scritto nel campo della pedagogia, psicologia ed altre aree affini per scoprirvi indicazioni utili ad eventuali risposte. Molte delle idee qui esposte sono emerse da seminari e discussioni con insegnanti, psicologi ed altri operatori.

sitografia

- www.accaparlante.it/cdh
- www.pedagogiadelcorpo.it
- www.formare.erickson.it
- www.incontrosenzabarriere.it
- www.uildm.it
- www.sporthandicap.com
- www.ausilioteca.it
- www.regione.emiliaromagna.it